

venir in questa terra a giustificarsi a la Signoria nostra, *licet* sia stà casso.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta; et preseno che li do depositi si ha a pagar, ovvero tributi, per l'isola di Cipro, al Signor turco, ch'è ducati 16 milia venetiani, siano pagati de li a Costantinopoli, et ubligar la cassa del Conseio di X a quelli li exborseranno, *ut in parte*.

Item, preso che quelli galdeno beni comunali si dagino in nota *sub poena* etc. Et in loco di sier Antonio Justinian fo mandato, qual va fuora avogador extraordinario, sia mandato uno official a le Raxon vechie con quella medema autorità et spexa sopra ditti beni comunali *ut in parte*.

Item, fu posto alcune gratie, zoè lette, *videlicet* quella de sier Andrea Diedo vol far il lotho, ma vol dar il stabele a do et tre per 100, et serarlo in 4 mexi, et in 6 dar li danari, *aliter* il stabele resti per la Signoria, et soa madre lauda questo; ma non fo expedita la cosa.

Noto. In questa matina fo in Collegio sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, era proveditor executor in Puia et fu preso di spagnoli; pagò la taia, che la Signoria li donò ducati 500, lui pagò il resto, si ha liberato et con la galla del capitano del Golfo è venuto.

320* A dì 9. Domenega. Di Bologna, di l'orator Contarini, fo letere di 7. Come quel zorno la Cesarea Maestà havia jurata et ratificata la paxe et liga con grandissima demonstration di alegrezza. *Item*, di le cose di Fiorenza, poi intrato il confalonier nuovo Raphael Hironimi, si è intrato in pratica di accordo col papa, et hanno Fiorentini electi . . . oratori, zoè Francesco Carduzi, fo confalonier l'anno passato, et . . .

Item, scrive come è stato testimonio al jurar di Cesare, tra li altri, sier Simon Lion è di Pregadi, qu. sier Thomà, che li si ritrova.

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor, di 7. Manda la copia di la risposta fatta a la intimation li mandò Cesare zerca dar Modena, Rezo et Rubiera al papa; et in dita risposta conclude voler metersi *de iure* aziò si veda le raxon sue et nella Cesarea Maestà si meterà di ogni differenza di diritto et de fatto.

Fo per Collegio scritto al Contarini orator a Bologna che in nome del Dominio nostro debbi iurar et ratificar la paxe et liga; et li fo mandato il syndichà, atento la deliberation di Pregadi che fo dà libertà al Serenissimo di far tal effecto.

Vene in Collegio il signor Renzo da Cere, per il qual fo mandato a levar zerca 12 zentilhomeni in scarlato, sier Andrea Mozenigo el dottor et altri era in sua compagnia et disotto l'orator del re di Franza. Havia con sè da dieci signori di Reame di la parte Anzuina, *videlicet* questi qui sotto anotadi quali sono per andar in licentia:

Lo principe de Stigliano, intrada ducati 10 milia.
Lo duca d'Ariano, ducati 15 milia. Caraffa.
Lo marchese di Monte Sarchio.
Lo conte di Capaze, ducati 5000.
Lo conte di Monte de Riso.
Lo barone de Favale.
Lo barone de Rocha Romana.
Lo barone di Zepaloni.
El signor Zuan Corado Orsino.
Octavio Orsino.
El signor Zuan Paulo fiol dil signor Renzo.
El capitano Romulo.
El conte de la Mandelana figliolo del marchese di Monte Sarchio.

Questi partino di Trani a dì 15 dezembrio.

Vene poi il duca di Urbin capitano zeneral nostro, et tolse licentia; vol andar a dar una volta nel suo stado, et parte da matina. Et cussì partite la matina.

Visis per nos iltustrissimi domini ducis Ferrariae oratores, et diligenter consideratis capitulis ac monitione et interpellatione iussu Maiestatis Caesaræ nobis traditis ut super iis respondeamus quæ nobis convenire visa fuerint pro iustificatione et iuribus ipsius ducis nostri. Primo gratias agimus ipsi Cesareæ et D. N. quod tam benigne et humaniter nobiscum agere dignantur, cupimusque et oramus ut Deus optimus maximus pro eodem duce nostro eas referat. Deinde volentes iussis obedire, prout decet, et quantum possumus domini Ducis nostri iura defendere respondendo dictæ monitioni et interpellationi que quo ad ea quæ ad Sanctitatem Domini Nostri spectant duas partes continent, unam scilicet ut sponte quæ in dictis capitulis continentur impleamus, alteram quod amicablem cum ipsa Sanctitate Domini Nostri ex composito convenire et concordare esse debeamus. Dicimus quod libenti animo posteriore partem accipimus, ducemque nostrum offerimus promptissime dicturum ac facturum omnia quæ ad concordiam iucundam conveniant, quippe